Cari Amici,

rappresentanti delle farmacie sociali europee, rappresentanti istituzionali, autorità;

E’ davvero con grande piacere che vi accogliamo nella splendida Pisa, città in cui opera una delle Aziende Farmaceutiche Comunali più dinamiche del contesto italiano.

Dinamismo però che negli ultimi due anni è diventato il tratto distintivo di tutte le oltre 1.600 farmacie sociali italiane. Per quanto sia stato un contesto drammatico che avremmo certamente voluto evitare, il Covid-19 ha offerto al nostro mondo la straordinaria occasione di uscire da una lunga fase propositiva e di entrare in una dimensione più applicativa. Per oltre un decennio abbiamo portato idee e proposte a sostegno di una farmacia territoriale che potesse ammodernare la Sanità Italiana e che la potesse rendere più efficace. La crisi sanitaria ha trasformato questo nostro impegno politico in una necessità operativa. In Italia diciamo: dalle parole ai fatti.

Certamente ricorderete che il nostro paese è stato il primo in Europa a vivere una diffusione massiva del coronavirus, un violento appesantimento delle strutture ospedaliere e lockdown molto duri. In quei giorni, caratterizzati da un profondo smarrimento collettivo, mentre altri soggetti della sanità territoriale incontravano evidenti difficoltà ad assicurare la loro presenza, le farmacie sono state sempre aperte, lo sono state per oltre il 99% della loro presenza territoriale, i nostri farmacisti hanno operato anche senza adeguate protezioni personali.

Insomma, mentre di giorno in giorno emergevano le difficoltà di un Sistema Sanitario che negli ultimi anni aveva investito pochissimo sul territorio, le Farmacie dimostravano il potenziale del loro ruolo di prossimità alla vita quotidiana dei cittadini. Prendeva anche forma quello che le indagini statistiche dicevano da anni, cioè la grande fiducia di cui godono i nostri presidi presso l'opinione pubblica.

Potenzialità, queste della prossimità e della fiducia, che aumentano man mano che ci si allontana geograficamente dai principali centri abitati e dalle loro strutture ospedaliere. Come abbiamo esposto nel corso della nostra Assemblea Generale dell’UEFS, tenuta ieri, l’aver tutelato una presenza capillare e uniforme delle Farmacie Rurali si è rivelata una scelta non solo giusta, ma addirittura vitale.

L'evolversi della crisi pandemica, prima con i piani massivi di tracciamento dei contagi e poi con un piano vaccinale senza precedenti storici, ha ulteriormente dimostrato quanto sto dicendo. Istituzioni Sanitarie centrali e regionali hanno finalmente compreso cosa significa avere dei “luoghi sanitari” in ogni quartiere, in ogni paese. Luoghi affidabili e riconosciuti dalla popolazione.

Questo maggiore coinvolgimento della farmacia italiana nelle risposte alla pandemia non è però stato automatico. Il nostro movimento ha dovuto ingaggiare un certo confronto istituzionale per vincere antichi pregiudizi e rilevanti interessi corporativi di altre categorie sanitarie. Stiamo però vincendo queste sfide proprio grazie a quel patrimonio di credibilità e di considerazione che abbiamo costruito con l’impegno sul campo dal marzo 2020 in poi.

Il Covid ha insomma cambiato la Farmacia Italiana ed europea. Più precisamente, ha iniziato a migliorare la Farmacia.

La pandemia ha spinto la Sanità italiana verso la soluzione di problemi che per troppo tempo sono stati rimandati o messi sotto silenzio. Questa necessità riformatrice, finalmente riconosciuta da quasi tutti, non poteva più trascurare la farmacia territoriale.

Viviamo un cambiamento certamente iniziato ma non certamente concluso. E’ un cambiamento coerente con i valori e i programmi della nostra Unione, ma questa coerenza deve essere mantenuta attraverso un impegno senza distrazioni. La dimensione sociale delle riforme in atto è netta, e sostanziata dalla tensione al rafforzamento di un ruolo di servizio tanto verso i cittadini quanto nei confronti dei sistemi sanitari locali e centrali del Paese.

L’esperienza degli ultimi decenni ci insegna però che il peggior nemico delle riforme è lo smarrimento dei processi per opera di rallentamenti burocratici, veti incrociati, instabilità politica.

Da un punto di vista strettamente tecnico, sappiamo che la farmacia italiana del futuro, competitiva e sociale ( o meglio, competitiva *perché* sociale), deve maggiormente sviluppare la dimensione consulenziale verso il paziente, deve fare ampio utilizzo di quanto le nuove tecnologie possono offrire, deve completare il processo di integrazione con gli altri soggetti della sanità territoriale, deve riordinare ed efficientare i meccanismi di remunerazione e distribuzione dei farmaci convenzionati.

In tutto ciò le esperienze che molti di voi hanno già maturato nei propri paesi saranno per noi un’importantissima fonte di ispirazione e di guida. Da anni il dibattito sanitario italiano riconosce ad Assofarm il ruolo di soggetto propositivo e innovatore, e ciò è stato possibile per lo scambio di idee e pratiche nella nostra UEFS. Grazie davvero di cuore per tutto questo.

Prima di concludere questo mio breve intervento d’apertura, rivolgo un doveroso e sentito saluto ad Apoteca Natura, la prima rete di Farmacie Benefit al mondo, presente in numerosi paesi europei che, nel corso del 2022, ha aderito all’UEFS. Il perseguimento del bene comune, il prendersi cura dei più deboli con iniziative a sostegno alle comunità locali, sono valori analoghi a quelli che ispirano tutte le nostre farmacie sociali europee. Sono sicuro che insieme raggiungeremo tutti i nostri traguardi più ambiziosi.

Nella città di Galileo Galilei dobbiamo guardare con ottimismo al futuro. Uno dei padri del metodo scientifico, il cui valore storico è stato unanimemente riconosciuto solo dopo secoli, ci insegna che passione, perseveranza e rigore sono gli ingredienti dell’innovazione e del progresso a vantaggio di tutti.